



ALETHEIA

GUARIGIONE DIVINA

FRANCESCO TOPPI



"Guarigione divina"

Autore: Francesco Toppi

© ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 22.51.825 - 22.84.970

Fax 06 22.51.432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

*Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"*

Prima edizione 1988

Seconda edizione 2015

Tutti i diritti riservati

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente,
sono tratte dalla Bibbia Versione
Nuova Riveduta - Ed. 1996
Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 88 86085 41 9

ISBN 978 88 86085 69 4

Prefazione

L'ESPRESSIONE "guarigione divina" è stata usata per indicare, dal punto di vista evangelico e biblico, l'intervento miracoloso di Dio nella guarigione dei malati, come risposta alla preghiera della fede in Cristo. Questa particolare benedizione provveduta dal Signore è parte integrante della dottrina biblica della salvezza, che ha caratterizzato i Movimenti di Risveglio evangelico degli ultimi centocinquanta anni.

Ai nostri giorni imperversano molti sedicenti guaritori che, con le loro abili mistificazioni, creano imbarazzo, confusione e spesso scandalo nel mondo religioso, è quindi quanto mai necessario rimanere saldi sul solido fondamento della Parola di Dio al fine di evitare pericolosi estremismi.

Lo scopo di queste poche righe è di riaffermare l'equilibrio biblico su questo argomento. È evidente, infatti, che la realizzazione della "guarigione divina" è estranea a qualsiasi altra manifestazione miracolosa che non si fondi sulle precise indicazioni contenute nel Nuovo Testamento.

Il Signore voglia benedire questo volumetto affinché possa essere d'incoraggiamento a quanti eserciteranno la fede per vedere attuato questo beneficio che Egli ha provveduto per tutti coloro che accettano le Sue promesse divine.

Francesco Toppi



Capitolo 1

UNA SFIDA

UN NOTO PREDICATORE evangelico ha paragonato l'argomento della guarigione divina al Monte Everest (8.848 metri), la cima più alta del mondo, situata nel cuore del Nepal. Egli afferma che quella montagna così imponente non poteva certo essere ignorata, anzi la sua stessa presenza rappresentava un richiamo irresistibile. Presto o tardi l'uomo avrebbe tentato di scalarla, poiché è innato nell'essere umano il senso dell'avventura che lo spinge ad accettare le sfide più ardue.

La logica potrebbe farci rinunciare all'idea di avventurarsi lì dove nessuno è mai salito e può indurre molti a considerare l'impresa perfettamente inutile, troppo costosa e gravida d'insidie. Eppure alla fine qualcuno decide sempre di tentare la scalata. Così è accaduto nel 1953, quando Edmund Hillary e Tenzing Norgay diedero l'assalto al Monte Everest.

L'Everest, per quanto sia la più alta e maestosa cima del pianeta, non mi attrae particolarmente e non sono interessato a vederlo di persona, forse perché appartengo alla generazione di chi ha vissuto da vicino l'impresa compiuta da quegli scalatori.

Esiste, però, un'altra sfida che appare più ardua dell'inaccessibile cima dell'Everest. È quella della verità della guarigione divina che molti negano, riducendola alla stregua di una sorta di miraggio. Possiamo concludere che si tratti della fantasia di qualche creden-

te animato da tendenze mistiche. Oppure che si tratti di una cima così elevata che soltanto pochi possono raggiungere. In definitiva, si tratterebbe di un'avventura difficile da realizzare e quindi non vale neppure la pena provarci. Alcuni poi affermano di aver tentato, ma di essere venuti meno lungo l'ascesa poiché non avevano "la stoffa" degli scalatori, non possedevano la fede sufficiente per ottenere quel beneficio.

Se siamo credenti dobbiamo, però, prendere una posizione netta riguardo alla guarigione divina. C'è effettivamente chi nega la possibilità di essere guariti a seguito di un intervento divino, ma se crediamo nell'onnipotenza di Dio non possiamo accettare questa posizione di incredulità.

Innanzitutto notiamo che il soggetto della guarigione divina non è per niente un'invenzione umana, ma si tratta di una realtà chiaramente delineata nella Sacra Scrittura. Questo assunto, rappresenta il fondamento di tutte le nostre considerazioni.

Si racconta che un gruppo di antichi filosofi provò per alcune settimane a stabilire quanti denti avesse un cavallo, procedendo unicamente sulla base di deduzioni logiche. Alla fine un giovane tra loro suggerì che la cosa migliore era aprire la bocca di un cavallo e contarne i denti. La proposta scandalizzò i filosofi che lo allontanarono dal loro circolo.

Purtroppo, ancora oggi in molti ambienti religiosi si continua a seguire la metodologia di quegli antichi filosofi, ci si rifiuta "di aprire la bocca del cavallo". Questi teologi sembrano affermare: "Sappiamo perfettamente cosa credere, non ci confondete con dei banalissimi fatti".

Riteniamo che ogni opinione importante debba essere il risultato di un'analisi onesta

e priva di pregiudizi, che valuti attentamente i vari aspetti del soggetto preso in esame.

Nell'ambito di una seria disamina dei fatti bisogna *far ricorso alla fonte ultima e autorevole della verità*. Questo è un metodo elementare ma di assoluta efficacia. La parola definitiva in tema di guarigione divina spetta alla Parola di Dio. Essa rappresenta la bussola per individuare il nord, senza ombra di dubbi!

In generale tutti quelli che trattano l'argomento della guarigione divina fondano le loro opinioni su tre elementi: l'esperienza, la tradizione oppure le Scritture.

Con tutto il rispetto che possiamo avere per l'esperienza e la tradizione, per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di fondarci unicamente sull'autorità assoluta della Parola di Dio. Il resoconto di esperienze personali non può essere una prova valida e definitiva in tema di guarigione divina. Tanti libri sono stati scritti sulle esperienze di guarigione divina e certamente molti possono risultare edificanti, soprattutto se la guarigione è stata genuina. Se, però, la validità dell'argomentazione si fondasse unicamente sulle esperienze ci troveremmo in grande imbarazzo, perché alcuni sono stati effettivamente guariti per fede nella potenza di Dio, mentre altri non potrebbero dire altrettanto e quindi non sarebbero in grado di confermare questa verità biblica.

Chi scrive ha realizzato molte volte l'intervento miracoloso di Dio come risposta alla preghiera, ma l'esperienza non può essere un argomento definitivo a favore o contro la guarigione divina e non può rappresentare una prova autorevole della sua validità o, di contro, della sua infondatezza.

Anche le tradizioni non possono essere considerate un'argomentazione dirimente quando si affronta l'argomento della guari-

gione divina. Le tradizioni sono importanti ma diventano i nostri peggiori nemici quando aspirano ad assumere il ruolo di autorità suprema.

Gesù stesso disse ai Farisei del suo tempo: "Così avete annullato la parola di Dio a motivo della vostra tradizione"¹. Quando la tradizione occupa il posto del principio statuito dalle Scritture e la Parola di Dio è considerata fonte di secondaria importanza, camminiamo su un terreno veramente infido.

La tradizione, probabilmente più di ogni altra cosa, allontana gli individui dall'esame obiettivo della Parola di Dio.

Non possiamo e non dobbiamo riferirci all'esperienza né alla tradizione come prova a favore o contro la guarigione divina. Il fatto che i nostri antenati credessero o no alla possibilità di essere divinamente guariti non avvalora né invalida l'argomento.

L'assoluta e finale autorità risiede unicamente nella Bibbia, la Parola di Dio. Su questa base e solamente su un simile fondamento possiamo affrontare l'intera questione. La nostra attitudine si fonda sul fatto che Gesù stesso ha affermato: "Santificali nella verità: la tua parola è verità"².

Dietro la nostra attitudine non si cela alcuna arroganza quando affermiamo con l'apostolo Paolo: "Che vuol dire infatti se alcuni sono stati increduli? La loro incredulità annullerà la fedeltà di Dio? No, di certo! Anzi, sia Dio riconosciuto veritiero e ogni uomo bugiardo"³.

Le opinioni, i dogmi, le idee, le emozioni, i successi, i fallimenti, tutti questi aspetti devono essere sottoposti alla prova finale della

1. Matteo 15:6

2. Giovanni 17:17

3. Romani 3:3, 4

Parola di Dio, poiché Gesù ha detto: “Il cielo e la terra passeranno, ma le mie parole non passeranno”⁴. Se la realtà della guarigione divina appare evidente nella Scrittura, gli uomini potranno considerarla come un miracolo, potranno anche chiudere gli occhi dinanzi alla realtà di questa benedetta dottrina, ma essa rimane pur sempre una precisa sfida lanciata ad ogni essere umano.

Per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di credere alla Parola di Dio, con il desiderio di vederla attuata nella nostra vita quotidiana.

4. Luca 21:33

Indice

<i>Prefazione</i>	3
1. Una sfida	5
2. Una fonte insostituibile	11
3. La guarigione divina è logica	15
4. L'origine delle malattie	21
5. I motivi della guarigione divina	25
6. Guarire è nella natura di Dio	29
7. Una prova inconfutabile	33
8. La guarigione divina: inganno o realtà?	39
9. Epafrodito e Trofimo	45
10. Medici e medicine	51
11. La guarigione divina nella storia	57
12. Una lettera aperta ai malati	63